

di maggio l'ambasciatore veneziano Antonio Giustinian così riferisce: Oggi è stato concistoro. Invece di quattro, come si supponeva e come aveva detto anche il papa, sono stati nominati nove cardinali. Cinque di essi sono Spagnoli, cioè Giovanni Castelar di Valencia, Francesco Romolino, Francesco Sprats, Jacopo Casanova e Francesco Iloris; tre Italiani: Niccolò Fieschi, conte di Lavagna, Francesco Soderini e Adriano da Corneto; finalmente un Tedesco: Melchiorre Copis di Meckau, vescovo di Bressanone. La maggior parte dei nominati non sono uomini di buona fama; tutti hanno pagato per la loro elevazione delle belle somme di denaro, alcuni 20000 ducati e più, tanto che si sono ammassati dai 120 ai 130000 ducati. Ove si aggiungano i 64000 ducati provenienti dalla vendita dei nuovi posti di Curia e l'eredità del cardinale Michiel, si raggiunge davvero una bella somma. In tal guisa Alessandro VI ha dato a vedere a tutti, che il crescere delle rendite di un papa dipende esclusivamente dalla volontà del medesimo.¹

(ed. THUASNE III, 338) Asquinio de Colloredo nel 1504 assicurava, che egli era stato istigato dal papa ad assassinare il Michiel e che ciò pesava sulla coscienza di Cesare. Il medesimo riferisce anche GIUSEPPINIAN III, 24. Il prof. SCHLECHT ha ora ritrovato nella Biblioteca di Stato di Monaco, *Olm.* 6741 (*Frising.* 541) il processo che l'inquisizione istituì contro Asquinio (f. 111-113) e questo conferma l'accusa di cui sopra. Nell'istrumento di degradazione, che fu letto il 6 marzo 1504 dai gradini della basilica di San Pietro, si dice, che egli era stato istigato da alcune ragguardevoli persone del Vaticano, delle quali *propter honestatem* bisogna tacere il nome e che aveva ricevuto mille ducati. Poi si descrive per minuto come andasse l'avvelenamento. Il documento fu inserito alla lettera da certo Leonardo Cantzler, chierico di Ratisbona che allora viveva a Roma, nel manoscritto da lui compilato a guisa di formulario. Il professor SCHLECHT, alla cui bontà fui debitore di questi dati nella 3^a e 4^a edizione, ha poi pubblicato il documento nella *Kirchengeschichtl. Festgabe für A. de Waal (Röm. Quartalschr., Suppl.-Heft 20 [1913], 267-269; cfr. le sue dichiarazioni a p. 222-267)*. V. anche PASCHINI, *Un friulano giustiziato a Roma nel 1504*, in *Mem. stor. Forogiuliesi* XI 1 (1915) SIMONE FILIPEPI dice che come autore dell'assassinio del Michiel si riteneva Romolino, del quale egli racconta altre cose pessime. VILLARI-CASANOVA 507. Questa notizia tuttavia è molto sospetta a cagione della viva parte presa da detto cronista in favore del Savonarola. Secondo SCHLECHT (206), Romolino, allora governatore di Roma, arcivescovo di Sorrento (e poche settimane dopo, cardinale) era almeno « a conoscenza del fatto ».

¹ *Dispacci di A. GIUSTINIAN II*, 29-30. * Dispaccio di G. L. Catanei del 31 maggio 1503 (5 spagnoli e alcuni a pena conosciuti a tre italiani). Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. PANVINIUS 336. TANGI 338 s. SINNACHER, *Brixen VII*, 97 s. e * *Acta consist.* (Archivio concistoriale in Vaticano), dove sono i nomi dei 22 cardinali che dettero il loro assenso a questo mercato. L'osservazione del GIUSTINIAN, che erasi pensato alla creazione di soli quattro nuovi cardinali, non è giusta, e del resto le relazioni di questo veneziano in genere vanno usate con cautela (cfr. Brosch in *Zeitschr. del SYBEL* XXXVII, 312 e ALVISI passim); il mercimonio però in quella creazione cardinalizia è confermato anche altrimenti (cfr. Brosch loc. cit. 313). Per conoscere a quali mezzi sotto Alessandro VI si facesse ricorso nelle nomine cardinalizie